



se, dicendo "Taci!". Ma dice sempre subito: "Calmati!". Le sue parole ci rassicurano, ci incoraggiano.

La promessa della Scrittura è che nostro Signore non ci lascerà mai e mai si dimenticherà di noi. Affidiamo dunque a Lui le nostre preoccupazioni, le ferite, le paure e il dolore, perché Egli si prende cura di noi (1 Pietro 5:7).

Grazie, Signore, perché ascolti le nostre grida d'aiuto e ci doni pace nelle tempeste della vita.

(tratto da "Il Cenacolo")



**Quando sei nelle avversità,  
sii come Giobbe che pur  
non sapendo il motivo della  
sua sofferenza, sapeva bene  
che Dio era sempre con lui.  
Non importa quanto grandi  
siano le nostre avversità,  
perché il nostro Dio sarà  
sempre più grande di loro.**

**ATTIVITA'  
PROSSIMA SETTIMANA**

**DOMENICA 16 Luglio**

**Ore 11**

**CULTO DI ADORAZIONE  
E LODE AL SIGNORE**

4/4

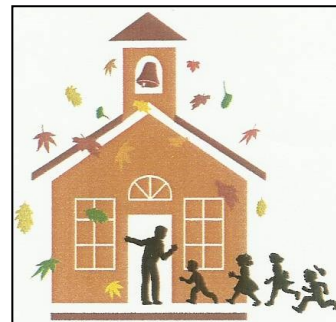
**Past. Ruggiero LATTANZIO**

C.so Sonnino, 23 - 70121 BARI

Tel. 080/55.43.045

Cell. 329.79.55.630

E-mail: ruggiero.lattanzio@ucebi.it



# Notiziario

*Settimanale*

della CHIESA CRISTIANA  
EVANGELICA BATTISTA

Altamura - via Parma, 58

n. 27 - Anno XXXVII - **9/Luglio/2017** - diffusione interna - fotocopie

## Venite

Venite, figli del mio popolo:

vi tengo la porta aperta.

Non rimanete fuori.

Non c'è bisogno di biglietto d'invito,

né di vestito da cerimonia,

è richiesto soltanto l'amore.

Entrate dunque!

Ognuno di voi ha il suo posto riservato.

Altri, prima di voi,

sono già venuti nel corso dei secoli,

in lunghe file di fedeltà,

ed ho fatto loro conoscere

il mio patto e la mia bontà,

ed abbiamo assaporato la reciproca presenza.

Entrate,

anche se non siete proprio in ordine!

Venite come siete:

con la sporcizia delle vostre giornate...

Non nascondete le vostre angosce:

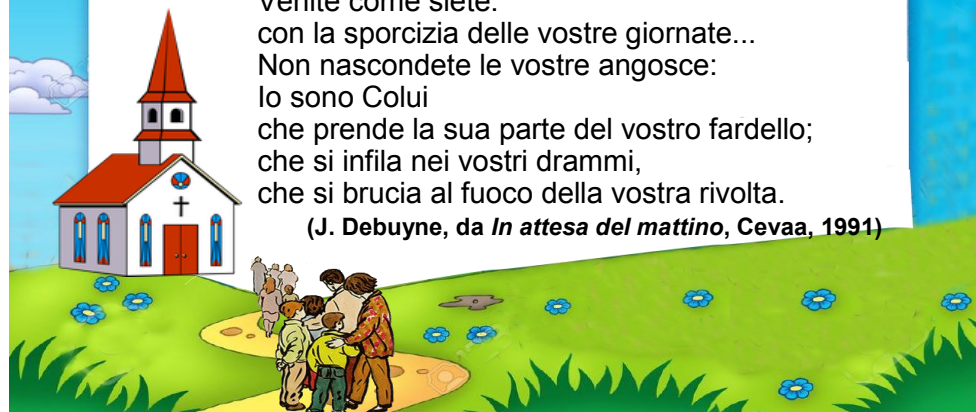
lo sono Colui

che prende la sua parte del vostro fardello;

che si infila nei vostri drammi,

che si brucia al fuoco della vostra rivolta.

(J. Debuynne, da *In attesa del mattino*, Cevaa, 1991)



1/4

## Giobbe, un uomo integro e retto



**Avete udito parlare della costanza di Giobbe, e conoscete la sorte finale che gli riserbò il Signore, perché il Signore è pieno di compassione e misericordioso.** (Giacomo 5:11)

Giobbe era un uomo "integro e retto" che temeva Dio e confidava in Lui. Era ricco e rispettato, evitava di commettere il male, faceva del bene ai poveri, aiutava i sofferenti. Egli credeva, per questo, di avere dei meriti davanti a Dio e non si rendeva conto che anche il migliore degli uomini è un peccatore che ha bisogno della Sua grazia e del Suo perdono.

Ed ecco che, inaspettatamente, Giobbe perde tutte le sue proprietà e la sua servitù, gli muoiono i dieci figli, e lui si ammala gravemente. Giobbe accetta ogni cosa da parte di Dio, con umiltà e sottomissione ma deve sopportare i discorsi di alcuni suoi amici, venuti con l'intento di dimostrargli la loro simpatia. Per parecchi giorni questi cercano di convincerlo che, se era provato in quel modo, doveva certamente aver commesso qualche grave peccato. Giobbe è sopraffatto dalle loro insinuazioni, ed è costretto a difendersi da quelle accuse infondate, da quei rimproveri ingiusti e a volte crudeli.

Ma non ha mai abbandonato Dio; a lui presenta, con accorate suppliche, i suoi lamenti e anche i dubbi per l'ingiustizia di cui si ritiene vittima. Durante questo doloroso percorso, Dio è segretamente presente, e persegue il Suo scopo che sarà per il bene di Giobbe. Alla fine, Dio gli parla e Giobbe dovrà dire: "Il mio orecchio aveva sentito parlare di te, ma ora l'occhio mio ti ha visto. Perciò *mi ravvedo, mi pento sulla polvere e sulla cenere*" (Giobbe 42:5-6). Da quel momento Giobbe riavrà il doppio dei suoi bei e altri dieci figli.

Dio, che ora noi conosciamo come nostro Padre per mezzo di Gesù Cristo, quando soffriamo per situazioni difficili, è presente, è al nostro fianco per aiutarci e darci la forza necessaria per superarle.

(tratto da "Il Messaggero Cristiano")

## I tre setacci



**Aneddoto che vede impegnato il grande filosofo Aristotele che, dinanzi ad un suo amico che voleva narrargli dei fatti di un terzo, tirò fuori la storiella dei 3 setacci.**

Nell'antica Grecia Socrate aveva una grande reputazione di saggezza. Un giorno venne qualcuno a trovare il grande filosofo, e gli disse:

- "Sai cosa ho appena sentito sul tuo amico?"

- "Un momento" - rispose Socrate - "Prima che me lo racconti, vorrei farti un test, quello dei tre setacci."

- "I tre setacci?"

- "Ma sì" - continuò Socrate - "Prima di raccontare ogni cosa sugli altri, è bene prendere il tempo di filtrare ciò che si vorrebbe dire. Lo chiamo il test dei tre setacci. Il primo setaccio è la verità. Hai verificato se quello che mi dirai è vero?"

- "No... ne ho solo sentito parlare..."

- "Molto bene. Quindi non sai se è la verità. Continuiamo col secondo setaccio, quello della bontà. Quello che vuoi dirmi sul mio amico, è qualcosa di buono?"

- "Ah no! Al contrario."

- "Dunque" - continuò Socrate - "Vuoi raccontarmi brutte cose su di lui e non sei nemmeno certo che siano vere. Forse puoi ancora passare il test, rimane il terzo setaccio, quello dell'utilità. E' utile che io sappia cosa mi avrebbe fatto questo amico?"

- "No, davvero."

"Allora" - concluse Socrate - "quello che volevi raccontarmi non è né vero, né buono, né utile; perché volevi dirmelo?"

**Morale: Se ciascuno potesse meditare e mettere in pratica questo piccolo test, molto probabilmente il mondo sarebbe un posto migliore.**